

# La lunga lotta antidiossina

La lunga lotta contro la diossina ottiene un primo risultato concreto: il dimezzamento delle emissioni. E' un obiettivo per il quale PeaceLink si è battuta fin dal 2005, anno in cui lanciò l'allarme in un inquietante clima di silenzio generale. Ne ricostruiamo i passi fondamentali.

## **Primo passo, il grido di allarme di PeaceLink**

Il **22 aprile 2005** PeaceLink invia un comunicato stampa diffondendo i dati del registro europeo Eper. Per la prima volta si parla a Taranto di diossina. Fino a quella data mai era stata posta l'attenzione su quella sostanza cancerogena. Il TG3 regionale la dà come notizia di apertura del telegiornale serale<sup>1</sup>. PeaceLink rivela che a Taranto erano state dichiarate emissioni per 71,4 grammi, su un totale europeo di 800 grammi, ossia l'8,8% della diossina industriale europea. PeaceLink sottolinea inoltre che non esiste alcun sistema di monitoraggio dell'inquinamento da diossina. Alla notizia non segue nessuna presa di posizione da parte di alcuna forza politica. PeaceLink avvia una campagna informativa sulla diossina che fa il giro di Internet ed evidenzia le inadempienze delle istituzioni.

## **Una martellante campagna delle associazioni e dei media**

Il **18 luglio 2006** PeaceLink, Legambiente e Wwf scrivono al presidente della Provincia Gianni Florido: "Vogliamo proporre che a Taranto venga effettuato un costante monitoraggio della diossina. Tale sostanza cancerogena sfugge attualmente ad ogni controllo e le attuali centraline di rilevamento non sono attrezzate a misurare il tasso di diossina presente nell'aria di Taranto". In seguito a questa "benefica" pressione la Provincia di Taranto ha assunto l'impegno di acquistare lo spettrometro di massa ad alta risoluzione che è stato acquistato nel dicembre 2007 ed è entrato in funzione a metà del 2008.

Il **1 settembre 2006** il quindicinale "La voce del popolo" pubblica una intervista al neo-direttore dell'Arpa Puglia che dichiara: "A Taranto la pressione ambientale è altissima. C'è anche la diossina, eppure la classe dirigente non ha mai mosso un dito". La frase diventa il sottotitolo di una copertina con Assennato sovrastato dal titolo "**Politici colpevoli**". Tuttavia passano mesi e mesi senza che nulla accada, nonostante la tenacia del professor Giorgio Assennato e il tenore della sua denuncia.

Il **5 aprile 2007** il settimanale l'Espresso sbatte in prima pagina i fumi di Taranto con il titolo di copertina "Il pozzo dei veleni", riprendendo le informazioni di PeaceLink e dichiarando che a Taranto vi è il 30% di tutta la diossina nazionale. Pochi giorni dopo sul blog dell'Espresso il chimico Vittorio Ascalone segnala che la situazione è ancora più grave divulgando i nuovi dati

---

<sup>1</sup> La notizia viene data nell'ambito di un convegno di Taranto Viva sulle polveri sottili, organizzato nell'aula magna del Politecnico di Taranto.

aggiornati del registro Ines. PeaceLink raccoglie le nuove informazioni e le elabora all'interno di un dossier.

Il **3 maggio 2007** PeaceLink invia alla stampa il nuovo "**Dossier diossina**". Nel comunicato si legge: "Nuovo record: a Taranto il 90,3% della diossina nazionale. Il dato è stimato rispetto alle emissioni complessive stimate per la grande industria. All'Ilva il primato nazionale per PCDD (policlorodibenzodiossine) e PCDF (policlorodibenzofurani). Sotto accusa l'impianto di agglomerazione".

Il **7 maggio 2007** la Regione Puglia costituisce un gruppo di studio dell'Arpa per monitorare la diossina nell'Ilva. Sono passati 10 mesi dal varo della "cabina di regia" dell'Atto di intesa firmato dal Presidente Nichi Vendola. L'assessore Michele Losappio dichiara che la Regione vuole fare subito il monitoraggio della diossina. Il prof. Giorgio Assennato, direttore dell' ARPA Puglia dichiara: "L'obiettivo non è solo quello di procedere, per la prima volta, alle misure, ma anche di individuare i determinanti di tali emissioni, in modo da stabilire i criteri per minimizzare la formazione di diossine".

L'**12 giugno 2007** l'Arpa Puglia procede alla prima misurazione della diossina sul camino E312 dell'Ilva di Taranto: sono passati **26 mesi** dal primo grido di allarme di PeaceLink sul TG3 regionale. In quei giorni Legambiente Taranto e PeaceLink **sollecitano la Regione Puglia ad adottare una legge regionale anti diossina** sulla falsariga della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il **16 ottobre 2007** la questione diossina arriva in Parlamento<sup>2</sup> grazie a un'interrogazione di Franca Rame che, prendendo spunto dalle misurazioni dell'Arpa Puglia, scrive: "Da diverse fonti giornalistiche si apprende che il dott. Patrizio Mazza, primario di ematologia e vicepresidente della Ail Jonica, avrebbe diagnosticato la sindrome del "fumatore incallito" in bambini di 10 anni residenti a Taranto, quartiere Tamburi, a ridosso del quale sorge il centro siderurgico ILVA". Il dott. Patrizio Mazza nel frattempo svolge una importante azione di sensibilizzazione scientifica e mediatica volta a rendere noto che la diossina può causare un "danno genotossico", mutando il Dna trasmesso dai genitori ai figli.

Il **7 gennaio 2008** il Comitato per Taranto chiede alla Parmalat, proprietaria della centrale del latte di Taranto, di rendere pubblici i rilievi in autocontrollo sulla diossina nel latte conferito dai produttori locali.

Il **1° febbraio 2008** la "diossina di Taranto" arriva al "Costanzo show" e Maurizio Costanzo mostra una pagina web di PeaceLink con l'immagine di una malformazione da diossina.

TarantoViva il **9 febbraio 2008** diffonde i risultati delle analisi sul sangue di 10 tarantini con forte presenza di diossina.

Il **5 marzo 2008** l'associazione PeaceLink annuncia la presenza di diossina in un campione di formaggio locale e invia un esposto alla procura della Repubblica. La ASL TA/1 da lì a poco conferma la presenza di diossina nel latte e nelle carni di pecore e capre delle masserie attorno all'area industriale e decreta il sequestro di circa 1200 pecore e capre contaminate da diossina che, alcuni mesi dopo, saranno uccise e bruciate in strutture specifiche, lasciando sul lastrico i poveri allevatori incolpevoli.

Il **26 marzo 2008** l'Associazione "Bambini contro l'inquinamento", creata dal pediatra dott. Giuseppe Merico, consegna al Presidente della Regione Puglia circa duemila letterine scritte dai bambini di Taranto che "vogliono il cielo blu". Il Presidente Vendola promette il marchio "*ammazzabambini*" a chi inquina.

La popolare trasmissione Le Iene, nella puntata del **28 marzo 2008**, riporta un'intervista ad Alessandro Marescotti sul caso della diossina trovata nel formaggio a Taranto.

Il giorno dopo, **29 marzo 2008**, diecimila persone sfilano nel "Corteo contro l'inquinamento", incluso il Sindaco di Taranto Ippazio Stefano. Viene anche il Ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio, contestato.

Il **4 aprile 2008** le Iene ritornano sul caso diossina con una seconda puntata denunciando i limiti

---

2 Nelle interrogazioni parlamentari gli "onorevoli" non tarantini hanno nettamente battuto per quantità di interpellanze gli "onorevoli" locali.

legislativi per la diossina che il direttore generale dell'Arpa Puglia Giorgio Assennato, intervistato dalla Iena Giulio Golia, definisce “irragionevolmente blandi”.

Il giorno **8 aprile 2008**, l'Associazione “Bambini contro l'inquinamento” rende noti i risultati delle analisi di tre campioni di latte prelevati da altrettante donne: i valori di diossina e di PCB riscontrati nel latte materno nel laboratorio INCA di Lecce sono risultati fino a 25 volte superiori alla dose giornaliera indicata dall'Organizzazione mondiale della sanità. Pochi giorni dopo il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola consegna a una delegazione di “Bambini contro l'inquinamento” il libro “Sognando nuvole bianche” che raccoglie le 2000 letterine scritte dai bambini di sei circoli didattici di Taranto.

Il **4 agosto 2008** PeaceLink rileva che nel mondo esistono tecnologie (come la MEROS applicata in Austria) che potrebbero tagliare la diossina del 98% e farla scendere sotto il livello di 0,1 nanogrammi a metro cubo (calcolati in tossicità equivalente).

Il **6 agosto 2008** Regione Puglia, Provincia e Comune di Taranto e ARPA Puglia lanciano un appello unitario per l'abbattimento delle diossine.

Il **20 agosto 2008** la Procura della Repubblica di Taranto, dopo un esposto di PeaceLink corredato con i dati del “formaggio alla diossina”, dispone una perizia tecnica (ancora in corso) per individuare la “fonte inquinante”.

Il **18 settembre 2008**, 12 associazioni e il dr. Patrizio Mazza (Primario ematologo dell'ospedale Moscati di Taranto) inoltrano alla Commissione Europea ed al Commissario all'ambiente “Istanza per l'apertura di procedura di infrazione per inadempimento alla normativa comunitaria in tema d'ambiente dello stato italiano”.

Il **19 settembre 2008** PeaceLink svela i retroscena dal 2002 al 2007: ricerche ambientali per Taranto e analisi su diossina e PCB sempre “a norma” e mai divulgate on-line. Il titolo dello scoop è: “Quanto ci tutela il Ministero della salute?”<sup>3</sup>

Sul n. 41 del **12 ottobre 2008** Famiglia Cristiana pubblica l'articolo sulla diossina Ilva, il quartiere Tamburi e l'inquinamento di Statte. Titolo: “Il triangolo maledetto” di Guglielmo Nardocci: “La provenienza della diossina è individuabile, perché ogni tipo di questo flagello reca le impronte digitali di chi la produce”.

Nel mese di **ottobre 2008** il *Corriere della Sera* pubblica una serie di articoli di Carlo Vulpio sull'inquinamento di Taranto. Vulpio si basa su un dossier di PeaceLink, pubblicato il **21 ottobre 2008**, da cui emerge che - stando ai dati delle emissioni industriali contenuti nel registro Ines - è la città più inquinata d'Italia con emissioni record industriali annuali di diossina, mercurio, IPA, benzene, PCB, piombo e arsenico. Supera tutte le città italiane distaccandole nettamente.<sup>4</sup> Vulpio mette in evidenza la **mancanza di legge regionale che limiti le emissioni di diossina** a 0,4 nanogrammi a metro cubo (in tossicità equivalente), dato che la legge nazionale consente emissioni fino a 10000 nanogrammi a metro cubo (in concentrazione totale, corrispondenti in linea di massima a circa 333 nanogrammi in tossicità equivalente).<sup>5</sup> E evidenzia che altrove la materia è stata regolata da un decreto come quello emanato dalla Regione Friuli Venezia Giulia nei confronti dell'acciaieria di Servola – Trieste, dove c'è un impianto di agglomerazione, analogo a quello di Taranto anche se molto più piccolo, che emette diossina.<sup>6</sup> In parallelo Sinistra Democratica chiede a PeaceLink di collaborare alla stesura di un disegno di legge antidiossina che viene presentato a Nichi Vendola.

Sul numero del **23 ottobre 2008** “Il salvagente”, settimanale dei consumatori, pubblica l'articolo di Giorgia Nardelli dal titolo “Diossina negli alimenti. Taranto lancia l'allarme”. La giornalista annota che *“al contrario delle bufale campane, del caso pugliese si parla poco, eppure già sono partiti gli ordini di abbattimento di migliaia di pecore contaminate”*.

3 <http://www.peacelink.it/editoriale/a/27232.html>

4 <http://www.peacelink.it/editoriale/a/27369.html>

5 Non è possibile una corrispondenza meccanica fra “concentrazione totale” e “tossicità equivalente”: 10000 nanogrammi in concentrazione totale potrebbero corrispondere a 100 nanogrammi come pure a oltre 300 nanogrammi a seconda della composizione delle diossine tossiche analizzate. E' come voler “prevedere” quanti ladri ci sono per ogni mille abitanti: cambia da campione a campione.

6 Per inciso, in questi giorni di Vulpio è uscito il libro “La città delle nuvole”, Edizioni Ambiente.

Il **24 ottobre 2008** fa clamore a Taranto la messa in onda di Malpelo, su La7, di un'inchiesta molto ampia sulla diossina a Taranto e sui malati di cancro. Il filmato dell'ex-Iena Alessandro Sortino non è “politicamente corretto” e ritrae il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola in difficoltà nel rispondere alle domande. Sabato **25 ottobre 2008** il Presidente della Regione Puglia Vendola convoca urgentemente una riunione ai massimi livelli dei dirigenti e dei manager sanitari della Regione. In quella riunione (riservata e mai resa nota) probabilmente viene presa in considerazione l'idea di adottare una **legge regionale antidiossina**.

Il **10 dicembre 2008** a Statte, per ordine della Regione, vengono abbattute 1122 pecore e capre contaminate dalla diossina. Nel loro fegato le analisi risconteranno valori altissimi di diossina. I risarcimenti agli allevatori sono di gran lunga inferiore al costo degli ovini, mentre l'attività economica delle masserie contaminate dalla diossina viene bloccata.

Il **29 novembre 2009** a Taranto si svolge **un'imponente manifestazione contro l'inquinamento**, la più ampia mai svoltasi in città. Vede infatti la partecipazione di oltre 20.000 cittadini che sollecitano la legge regionale sulla diossina ed il rilascio delle AIA (Autorizzazioni Integrate Ambientali) a condizione di effettive, misurate riduzioni delle quantità di emissioni inquinanti. Sul palco non vengono fatti salire i politici: parlano solo i rappresentanti della società civile e delle associazioni. Il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, assieme ad altri rappresentanti delle istituzioni, ascolta dal pubblico. La portata della manifestazione, organizzata da un coordinamento definito “Altamarea” a cui aderiscono anche gli ordini professionali e i sindacati, è tale da imprimere una decisiva accelerazione alla **legge regionale antidiossina**.

Il **16 dicembre 2008**, dopo diverse “spedizioni” a Bari degli attivisti di Altamarea allo scopo di “vigilare” sulla legge, viene approvata dal Consiglio Regionale la legge antidiossina che pone l'obiettivo di ridurre le emissioni a 0,4 nanogrammi (come nel Friuli Venezia Giulia) entro la fine del 2010.<sup>7</sup> La legge prevede un controllo continuativo dei fumi (il “campionamento in continuo”) e l'adozione di una tecnologia “ad urea” per dimezzare le diossine entro il 31 marzo 2009. La legge regionale incontra la decisa opposizione del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Il governo ritiene sua prerogativa fissare i limiti di inquinamento e “chiama” Nichi Vendola a Roma.

Il **19 febbraio 2009** viene raggiunto a Roma – fra Governo e Regione Puglia - un compromesso sulla legge che, con un espediente “interpretativo”, fa slittare al 1° luglio 2009 l'adozione della tecnologia “a urea” per dimezzare le diossine. Viene “congelato” il “campionamento in continuo” della diossina (ossia il controllo 24 ore su 24) e rinviato al 2010. Rimane salvo il limite di 0,4 nanogrammi di diossina a metro cubo, da raggiungere entro il 21 dicembre 2010. Davanti al Ministero dell'Ambiente manifestano gli studenti universitari fuori sede di Taranto, a far sentire la voce dei tarantini.

Il **16 giugno 2009** il Comune di Taranto organizza un convegno<sup>8</sup> sulle tecniche di monitoraggio e in particolare sul “campionamento in continuo” della diossina.<sup>9</sup>

Il **1° luglio 2009** l'Ilva inaugura l'impianto di addizionamento di urea per dimezzare le emissioni di diossina. Scrivono Ail, PeaceLink e Comitato per Taranto: “Rivendichiamo come un risultato della nostra pressione di cittadini l'adozione delle tecnologie di dimezzamento della diossina. Senza la costante mobilitazione dei cittadini e delle associazioni, culminata nella manifestazione di Altamarea del 29 novembre 2008 con 20 mila persone in piazza, non vi sarebbe stata l'approvazione della legge regionale sulla diossina e non vi sarebbe stato l'avvio delle modifiche agli impianti che buttano diossina sulla città”.<sup>10</sup>

7 <http://blog.verdenero.it/2008/12/17/approvata-la-legge-che-salvera-taranto-dalle-diossine>

8 <http://www.tarantosociale.org/tarantosociale/a/29677.html>

9 Le relazioni del convegno sono su <http://tinyurl.com/lr9qcn>

10 <http://www.tarantosociale.org/tarantosociale/a/29816.html>

# Un commento delle vicende esposte

## ***Il silenzio delle istituzioni***

Che vi sia stata per anni e anni una vera e propria “cappa di silenzio” sulla diossina lo attesta il sito della Regione Puglia ([www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)) che è un imparziale archivio su cui è possibile effettuare ricerche con la parola chiave “diossina”. Prova ne è il fatto che la prima pagina web che la Regione Puglia pubblica contenente la parola “diossina” è del **1° marzo 2007** in cui si legge: “Si è tenuta stamani, convocata dal presidente Vendola, la prima riunione di verifica dell’accordo per l’ambientalizzazione delle attività dell’Ilva di Taranto (...) Nel complesso, emerge una situazione di rispondenza agli impegni assunti”. Nel comunicato la Regione sottolinea tuttavia che rimane aperta la “verifica dell’esistenza di eventuale diossina”.<sup>11</sup>

Con la giunta Fitto la parola “diossina” non emerge mai, come dimostra il “secondo atto di intesa” del **29 febbraio 2004** in cui emerge un generico impegno per il monitoraggio della cokeria e dell’impianto di agglomerazione, senza specificare quali inquinanti monitorare, men che meno la diossina.

## ***Il merito dell'Europa***

Come mai allora PeaceLink nel 2005 è venuta a conoscenza della diossina se non era mai stata misurata? Il merito è della Convenzione di Aarhus, adottata a livello europeo. Tale convenzione obbliga le nazioni a dare informazioni al registro europeo Eper in modo da rendere disponibili le informazioni senza che i cittadini ne debbano fare richiesta. Come sarebbe stato infatti possibile per noi chiedere dati sulla diossina se non se ne sospettava neppure l’esistenza? Grazie quindi a un obbligo europeo l’Italia ha dovuto mettere in un database un numerino (71,4 grammi) accanto ad una sigla (PCDD/F, ossia policlorodibenzodiossine/furani). Ma il dato era così scarno, così incomprensibile e così difficile da raggiungere (era una pagina interna al sito <http://eper.eea.europa.eu/eper>) che per lungo tempo ha “dormito”: virtualmente accessibile ma di fatto “nascosto” ai cittadini di Taranto. C’è da chiedersi: qualcuno sapeva che esisteva quel numero, perché non ha dato una pubblica comunicazione alla popolazione e agli enti locali? Esistono gli estremi per parlare di grave inadempienza? L’Ilva ha mai dato ai lavoratori informazione di quella sostanza cancerogena?

## ***Il silenzio dell'Ilva***

Quando è entrato in vigore la legge 626 del **19 settembre 1994** l’azienda avrebbe dovuto comunicare ai lavoratori la presenza di diossina. Infatti:

- la legge 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. n. 626/94 oggi completamente trasfuso nel D.Lgs. 81/08, recante il nuovo "Testo unico sulla sicurezza sul lavoro") obbliga il datore di lavoro a comunicare la presenza di sostanze cancerogene nel ciclo produttivo e a darne informazione ai lavoratori tramite le RLS;
- l'articolo 60 di tale normativa si applica a "tutte le attività nelle quali i lavoratori sono o possono essere esposti ad agenti cancerogeni a causa della loro attività lavorativa";
- l'articolo 62 della 626/94 prevede che "il datore di lavoro evita o riduce l'utilizzazione di un agente cancerogeno sul luogo di lavoro";
- l'articolo 63 della 626/94 prevede che "il datore di lavoro effettua una valutazione dell'esposizione a agenti cancerogeni, i risultati della quale sono riportati nel documento di cui all'art. 4, commi 2 e 3" e che inoltre il datore di lavoro "adotta le misure preventive e protettive" (e a tal fine non è superfluo verificare se i lavoratori siano stati a contatto con

<sup>11</sup> <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=pressregione&opz=display&id=2914&keysh=diossina>

- polveri e fumi contaminate da diossina mentre l'art.3 prevede un "allontanamento del lavoratore dall'esposizione a rischio, per motivi sanitari inerenti alla sua persona");
- l'articolo 63 sulla "valutazione del rischio" prevede che vengano definiti in un apposito documento "i quantitativi di sostanze ovvero preparati cancerogeni prodotti ovvero utilizzati";
  - le informazioni – e nella fattispecie quelle relative al rischio cancerogeno - di tale documento (contemplato nell'articolo 4) devono essere comunicate ai lavoratori come prevede l'articolo 3 ("informazione, formazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori ovvero dei loro rappresentanti, sulle questioni riguardanti la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro").

E' stato fatto tutto ciò per la diossina? I lavoratori sono stati informati così come prevede la legge? I sindacati ne erano a conoscenza prima che PeaceLink nel 2005 lanciasse l'allarme?

*Taranto, 30 giugno 2009*

*Per PeaceLink*

*Ing. Biagio De Marzo – portavoce nodo di Taranto*  
*Prof. Alessandro Marescotti - presidente*